

AGRIGENTO

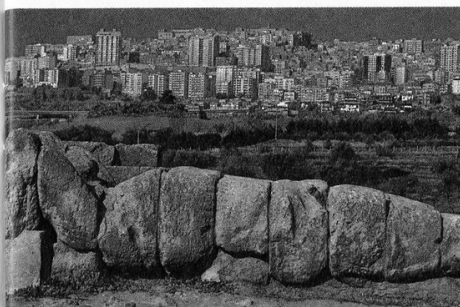
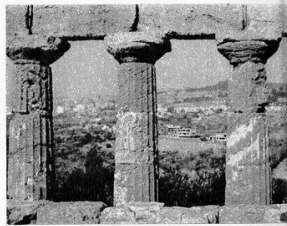
LA VALLE CONDONATA

Vent'anni fa Agrigento franò in seguito a un selvaggio accumulo di migliaia di metri cubi tutti fuori legge, che hanno orribilmente sconciato uno dei paesaggi più belli del mondo; oggi Agrigento torna a far parlare di sé perché una grave minaccia incombe sul suo straordinario patrimonio archeologico. La minaccia viene dalla legge regionale sul condono edilizio (la terza in cinque anni), varata nella calura dell'agosto 1985: una legge che in pratica subordina la delimitazione dal parco archeologico della Valle dei Templi alla sanatoria degli innumerevoli abusi edilizi commessi.

La Valle dei Templi venne dichiarata "di interesse nazionale" con legge statale del 1966, e due successivi decreti del '68 e del '71 ne hanno definito il perimetro: sono 2.200 ettari con al centro quella rugosità geologica di forma allungata su cui sorgono i templi famosi. All'interno di quel perimetro sono stati stabiliti vincoli di tutela graduata, dall'inedificabilità assoluta per 1.200 ettari alla possibilità di edificazioni in zone periferiche: in modo da evitare il degradante avvicinamento dell'edilizia al centro della zona archeologica, preservare le visuali dalla collina centrale al mare, salvaguardando l'ambiente di tutte le aree monumentali dall'Acropoli fortificata all'abitato greco e ro-

mano, dalla rete degli antichi tracciati stradali ai santuari fuori le mura, alle necropoli ellenistiche e romane.

La legge regionale ignora legge statale e decreti; dà mano libera al presidente della Regione per la delimitazione del parco archeologico, stravolge la legge nazionale sul condono (che esclude dalla sanatoria le aree vincolate), viola la legge Galasso che vieta ogni alterazione nelle aree archeologiche. Perché una legge regionale così assurda? La risposta è semplice: perché circa duemila sono le costruzioni abusive nella Valle dei Templi e seicento quelle costruite nella zona A, destinata dai decreti a inedificabilità assoluta: questo vuol dire che i confini del parco della Valle dei Templi verranno ristretti per poter sanare il maggior numero possibile di costruzioni abusive; anzi, il par-



Nelle foto di queste pagine: i templi greci di Agrigento aggrediti dalla periferia urbana.

co archeologico potrebbe addirittura identificarsi con le zone lasciate libere dagli abusivi (che sono poi tra quelli che nella primavera dell'85 han fatto la rumorosa marcia su Roma in difesa dei propri "diritti").

Si sono moltiplicate le dichiarazioni degli amministratori, una strana incertezza attraversa i partiti per le solite ragioni di convenienza clientelare e preelettorale. Contro le nefaste prospettive della legge regionale si sono pronunciate le associazioni protezioniste, c'è stato un appello di personalità della cultura; a difesa della Valle dei Templi si sono schierate le facoltà di lettere delle tre università siciliane, i presidi delle facoltà di lettere di tutte le università italiane, lo stesso ministro dei Beni Culturali ha diffidato la Regione. E non sembra sia stato invano: soprintendenza e consiglio regionale dei beni culturali si sono pronunciati per la tutela integrale della zona A, quella destinata a inedificabilità assoluta

dai decreti del '68-'71: e l'assessorato regionale ai beni culturali ha stanziato 30 miliardi per gli espropri e altri 30 ne ha promessi per compiere l'opera. La soprintendenza ha avviato le procedure di esproprio per demanializzare, si assicura, circa 700 ettari (oggi sono demaniali solo 300) e arrivare, alla fine, all'esproprio di tutti i 1.200 della zona A, e provvedere agli interventi necessari alla valorizzazione e fruizione del parco.

Resta tuttavia il fatto che il presidente della Regione non ha ancora emanato il provvedimento per la perimetrazione del parco. "Un delitto contro le leggi e contro la natura", fu definita la nuova deforme Agrigento (costruita dalla speculazione e poi franata nel 1966) dalla commissione d'indagine nominata dal ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini: oggi si hanno ragioni per sperare che un analogo giudizio non si debba ripetere a proposito della Valle dei Templi.